Anno XIX - N. 34 (Spedizione in abbonamento postale - II Gruppo - C. C. postale n. 2-13500) ESCE IL SABATO 22-28 Agosto 1943

RADIOCORRIERE

SETTIMANALE DELL'ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: TORINO - VIA ARSENALE N. 21 - TELEFONO 41-172
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA, IMPERO E COLONIE LIRE 38 - PER GLI ABBONATI DELL'EIAR LIRE 31 - ESTERO LIRE 86
PUBBLICITÀ SIPRA: SEDE PROVVISORIA FIRENZE - VIA MAGLIABECHI N. 7 - TELEFONO 22-281 — UN NUMERO SEPARATO LIRE 0,80

IL TESSITORE
di *DOMENICO TUMIATI* (Martedì 24 agosto - ore 20,50)

Dopo il primo atto di *Romanticismo* trasmesso la settimana scorsa, i programmi dell'« Eiar » presentano questa settimana un atto di un altro dramma dove rivive uno dei momenti cruciali del nostro travaglio unitario: il primo del *Tessitore* di Domenico Tumiati, in cui campeggia nella sua prepotente personalità il conte di Cavour, colui appunto che andava tessendo con sottili fili diplomatici, nel decennio dopo Novara, la trama della grande tela che doveva poi risultare l'Italia redenta fino al Mincio, ancor priva di Roma, di Venezia e di Napoli, ma già costituita, coi Ducati, le Legazioni e la Toscana, in un blocco nazionale ormai unitariamente inserito nella storia europea. Questo il risultato dell'opera svolta da Cavour per risollevare il Piemonte dal baratro della fatal Novara e farne il fulcro d'una riscossa che impegnasse non soltanto i destini della dinastia e della gente subalpina ma quelli di tutti gl'Italiani prossimi e futuri. L'arte diplomatica di Cavour, lungamente meditata e sapientemente usata, non si disgiunse dai colpi d'audacia e dalle messe in scena romanzesche, ma il gioco del Conte non si svolse mai sul trucco e sul « bluff », ebbe anzi in ogni momento solide e concrete basi nella realtà; il protagonista teneva veramente nelle mani alcune carte di valore, e quando le gettò sul tavolo esse decisero della partita.

Nel primo atto del *Tessitore* — che si svolge nel gabinetto di Cavour, al Ministero degli Esteri in Torino nel fatidico mese d'aprile del '59 — il Tumiati ha disegnato un dinamico ritratto del protagonista proprio nel momento in cui sta raccogliendo i fili della diuturna sua trama. Essi sembrano sfuggirgli talvolta di mano, ma l'artefice li riprende, li unisce, perfeziona il suo lavoro con pazienza infinita e con fede inesausta. Ha dalla propria parte l'entusiasmo militaresco del suo Re, impaziente di battersi, e la passione di milioni di Italiani confermata col sangue dei martiri e coi patimenti degli esiliati, ha contro di sè l'intera Europa, disposta a sacrificare la causa patrocinata da Cavour per quella d'una malferma e ingiusta pace, voluta dalle grandi Potenze. Anche la Francia dittatoriale e clericale di Napoleone III vorrebbe la pace; e poichè l'imperatore si è già segretamente compromesso con Cavour, la diplomazia francese tenta di tagliare le unghie al ministro subalpino e di metterlo nella impossibilità di nuocere: duello senza esclusione di colpi, a volte drammatico a volte grottesco, dal quale Cavour esce finalmente vincitore, poichè l'Austria, nel suo furore antiitaliano, cade nel tranello tesole da lui e presentandogli l'ultimatum, proprio nel momento in cui sembra consolidarsi la proposta britannica di deferire la questione italiana ad un Congresso, rende inevitabile la guerra e la discesa degli eserciti francesi sui campi della penisola.

Di questo quadro il primo atto del *Tessitore* è la eloquente premessa. I temi della politica cavouriana vi sono abilmente inquadrati, e taluno svolto, sulla falsariga dei documenti e carteggi tradizionali: quello della posizione internazionale del piccolo Piemonte, quello degli emigrati e dei volontari delle altre provincie italiane, quello dei rapporti con la Chiesa... « La partita che ho impegnata è di vita o di morte — dice Cavour nella scena settima parlando con la Contessa di Castiglione. — Se l'Austria non ci attacca, il Congresso delle Potenze diviene fatalmente necessario, l'Europa mi strappa le armi di mano, il Ministero cade; ed io perdo, perdo, perdo; e la tela è infranta! ». La tela invece resistette: era solidissima. Il Conte di Cavour non era un sognatore romantico nè un pazzo ambizioso: era un realista della più bell'acqua, educato al costituzionalismo più ortodosso e al rispetto assoluto della libertà. Questo è il punto sul quale la critica storica moderna si accorda nel riconoscere i meriti di Cavour; di aver saputo fare l'Italia senza toccare la libertà. L'Omodeo, per esempio, è a tale riguardo esplicito. Che la grandezza di Cavour sia in funzione della eroica tenacia con la quale egli assicurò l'indipendenza degli Italiani nella libertà è indiscutibile. Anche nel primo atto del *Tessitore* (scena terza, colloquio col principe Latour d'Auvergne, ambasciatore francese a Torino) compare questo motivo, sia pure per incidenza e quasi con carattere di astuto pretesto dilatorio. Avendogli l'ambasciatore esposto l'invito del Gabinetto di Parigi a congedare d'urgenza i corpi volontari e a ritirare le truppe dalla frontiera con l'Austria, Cavour risponde che si riserva di esporre la questione in Parlamento; e poichè l'ambasciatore insiste esortandolo a chiudere il Parlamento e ad agire da dittatore, Cavour replica:

— Dittatore? E dove sono i littori? Egregio principe, io governo con la libertà. Non mi sono mai sentito forte fuori del Parlamento. Immaginate un attore senza teatro? Io l'amo, come l'artista ama l'arte sua. Quando la Camera è chiusa, io mi annoio, mi sento debole. La mia vita è fra quelle duecento seggiole.

Non è una battuta occasionale di schermaglia. Cavour si mantenne in ogni momento rispettoso delle libere istituzioni e le difese a viso aperto contro ogni tentativo di manometterle. E si badi che le sue condizioni erano delle più difficili, trovandosi egli a dover fondare le sue speranze di successo sull'alleanza con la Francia imperiale di Napoleone III, vale a dire con uno Stato dispotico e totalitario. Si vide allora di che tempra morale fosse Camillo Cavour e come stupendo il suo coraggio; e si vide il ministro del piccolo Piemonte tener fieramente testa alla Francia, di cui aveva bisogno, ogni volta che da questa gli veniva l'esortazione, sempre più pressante, a imbavagliare la stampa e a limitare le prerogative del Parlamento. Ad ognuno dei passi mossi in senso liberticida dagli uomini del Governo imperiale di Parigi, Cavour rispose sempre con un netto rifiuto, e riuscì a condurre in porto la sua quasi sovrumana impresa lasciando intatte le libertà politiche e civili. Questo resta il maggior titolo di gloria che i posteri riconoscono all'infaticabile Tessitore delle fortune italiane.

Nella Bonora e Carlo Ninchi in « Ombre cinesi » di Gherardo Gherardi.

SCALA SINISTRA, PENSIONE MEDEA

Un atto di Sergio Pugliese (Domenica 22 agosto, ore 21,20).

La signora Valentina Tessari, carina, bella voce calda suadente, misteriosamente apparsa, misteriosamente solitaria, poi scoperta come moglie di un disgraziato commerciante che — per colpa altrui — è in prigione preventiva, non ha capito — non sapeva, lei, che siano le pensioni, pensione Medea, pensione Virginia, pensione Ideale... — non ha capito questa necessità. Chiusa nel suo gran dispiacere, ci vive a passo smorzato, quasi senza respirare, temendo che, fra tante brave oneste persone, la sua pena sia quasi ammorbante. E contro di lei si scatena il pettegolezzo, il vituperio, la calunnia, l'ira di quella brava gente.

Uno solo, il professor Donati, la difende. E, venuta l'ora in cui la verità si scopre, egli spiega alla signora Valentina, cosa siano le pensioni e i pensionanti. Per andare d'accordo, quel piccolo mondo deve mostrarsi a nudo, raccontare, confessare, svelare. Allora, otterrà una sorta di lasciapassare compassionevole. Nessuna gioia maggiore, per chi è disgraziato, che trovar disgraziati anche gli altri. Valentina se ne va dalla pensione, felice. La burrasca è passata, suo marito è riconosciuto innocente, una casa e dei bimbi li aspettano. Domani! Parola tutta sola di rinnovamento. Buona e generosa, ringrazia il professor Donati di averle parlato sempre con umanità e cortesia. Ma lui — che si finge più miope di quanto non sia appunto per avere un motivo di menomazione che gli altri compatiscano — vuole essere sincero. La sua affabilità è egoistica. Valentina ha una voce così bella! Se avesse avuto una voce aspra come quella di Zeta o di Alfa, anche lui sarebbe stato arcigno, disumano, pettegolo, aggressivo.

LA DIVA

Commedia in un atto di Raffaele Calzini (Giovedì 26 agosto, ore 21,15).

Raffaele Calzini riprende in questo delizioso atto unico i suoi temi preferiti arricchendoli di un sottile umorismo. Può una cantante sentire sinceramente come donna? Può una celebre interprete di parti melodrammatiche evadere dal mondo artificiale del teatro per vivere di vita propria? La protagonista di questa commedia lo crede sinceramente, ma la sua sincerità viene offesa ed amareggiata dalla cinica indifferenza e dalla scettica incredulità di un uomo. Prova dolorosa quella che subisce la diva, ma infine deve convincersi che l'uomo non ha torto quando lei stessa, di fronte alla realtà, si trova nell'impossibilità materiale e spirituale di liberarsi da tutto ciò che forma il patrimonio ed il retaggio di un cantante d'opera, da quell'amore per la vita fittizia del palcoscenico dove sofferenze, lagrime e dolori hanno un valore effimero e transitorio, dove nulla avviene di definitivo e di fatale, ma la vita incomincia e finisce ogni sera all'alzarsi ed al calare del sipario.

I "CONCERTI" DI HÄNDEL

Se mai occorressero argomenti di rincalzo per accertare fallace e inopportuno l'accostamento (ancora oggi ammesso perfino dai programmi scolastici della storia della musica!) di Giorgio Federico Händel a Giovanni Sebastiano Bach, uno, chiarissimo, è fornito dall'osservazione comparativa dei componimenti concertistici per pochi o molti strumenti. Comparazione del resto superflua a chi bene intenda i principî dell'estetica e volga soltanto uno sguardo alla stesura; e superflua anche, per la parte di Bach, essendo ormai abbastanza noti i suoi Concerti brandeburghesi, *splendido documento della sua concezione orchestrale. Vale la pena, invece, di illustrare sommariamente la concertistica di Händel, che è ancora poco conosciuta, e che, senza tener un posto pari a quello di parecchi suoi oratorî e di qualche suo melodramma, è un'opera minore degnissima d'attenzione.*

Sono innanzi tutto da elencare i concerti per orchestra, quelli raccolti in Inghilterra, come opera 3, verso il 1733, che, vari nella complessità, furono successivamente intitolati, in lingua inglese, Sei concerti per violini in sei parti, Concerti per oboi e violini, Sei concerti per oboi, *e ultimamente, in italiano,* Concerti grossi con due violini e Violoncello di concertino obbligati e Due Altri violini, viola e basso di concerto grosso ad Arbitrio *(e quest'ultima denominazione ricorda la grande e antica diffusione della nostra lingua e della nostra nomenclatura musicale in tutti i colti paesi); quelli inseriti nella* Select Harmony *del '41, e i 12* Grands Concertos per soli archi, *che, composti nel '39, furono stampati l'anno seguente. La prima raccolta differisce, come si vede, dall'ultima, oltre che nelle caratteristiche dell'arte, nell'orchestrazione.*

Nell'opera terza i flauti, gli oboi, i fagotti dialogano con gli archi sullo sfondo armonistico del clavicembalo. La contrapposizione dei singoli alla moltitudine costituisce un gustoso, piacevole e interessante contrasto timbrico, il quale si risolve in un vero e proprio tessuto ideale, in uno svolgimento dilettoso e più d'una volta pateticamente toccante. Come è comune alle musiche di quel tempo, il Largo, *nel quale sovente emerge un solo oboe, latore d'una spaziosa, aerata, flebile cantilena, è il momento dell'effusione sentimentale, mentre l'*Allegro *reca l'intenzione o vigorosa e quasi eroica o scherzosa o brillante o concettosa; ritmi di danze,* gavottes *o* bourrées *o* minuetti, *galanti congedi, avvivano il* Finale, *dove in altri casi s'intreccia un non grave fugato. Contesta di componimenti sorti in diversi anni, questa opera terza, in parecchi pezzi pregevolissima, ricorda sovente la destinazione orchestrale. Nella raccolta del '41 invece, che pur contiene bei frammenti, la proporzione propria della musica da camera è ben osservata. Nell'ultima, poi, la piena maturità di Händel si rivela superba, ed è non lieve colpa dei direttori d'orchestra trascurarne il pubblico ricordo.*

Ciascuno dei dodici concerti contiene o bellissime cantilene d'assai diverso accento (e quello malinconico, e quello rococò-pastorellesco spiccano per delicata intensità), o arguti scherzi, o nuove e sapide inserzioni di ritmi, come quello della Polonaise, *umoristici accenni onomatopeici, minuscole cesellature o possenti fughe, tanti elementi, ai quali un qualche ricordo dello stile concertistico italiano, specialmente corelliano, della sinfonia operistica nostrana, dell'ouverture lulliana, del folclore di più nazioni, della classica severità mottettistica, della galanteria contemporanea, fino alla vezzosità della* musette, *non toglie l'impronta dell'originalità.*

A questi Grands Concertos, *che per la forma son da ascrivere fra i migliori « concerti grossi » (il titolo tradusse in inglese appunto la locuzione italiana), s'aggiungono i due* Concerti *a due cori (in realtà, i cori, o gruppi, son tre), cioè quello in si bemolle maggiore per due oboi, un fagotto, orchestra d'archi e basso continuo, di carattere in parte popolaresco, e quello in fa maggiore, per due corni, due oboi, fagotti e archi, che nei suoi nove pezzi alterna fra l'altro una pomposa* ouverture, *una cantabile siciliana, una austera passacaglia, una vivace giga.*

La complessa strumentalità è particolarmente brillante nelle due grosse suites, *intitolate una* Water Music *o, in tedesco,* Wassermusic, *e l'altra* Fire Music, Feuerwerkmusik. *Son musiche d'intrattenimento, da suonare all'aperto, ciò che se elimina gravi pensieri e conseguenti elaborazioni, non esclude la più accurata, talvolta ricercata, sottigliezza. La* Musica per l'acqua, *che nel 1717 allietò una spensierata navigazione del Re di Inghilterra, impiega cinquanta strumenti ad arco, di legno, d'ottone e ha pregi nell'invenzione dei minuetti, delle gighe, degli* Hornpipes, *delle arie. Nella* Musica per i fuochi d'artificio, *poi, la tavolozza strumentale s'accrebbe numerosissima, come non era uso: nove corni e altrettante trombe, ventiquattro oboi, dodici fagotti, tre tromboni. E la festosità clamorosa, per celebrare un trattato di pace, è tale da stupire un poco, e anche da piacere artisticamente.*

Anche più evidente è la diversa concezione concertistica di Händel e di Bach nei componimenti per organo. Quelli di Händel, numerosi, in quattro raccolte, ma soltanto sette sono originali, eliminano la polifonia, fondamentale nel grande contemporaneo, e si compiacciono della cantabilità del solista e delle piane armonie dell'orchestra. Facilità, popolarità sono caratteristiche di questi concerti, che nella maggior parte meglio s'addicono alla brillante sonorità del clavicembalo. Ma qualcuno è propriamente organistico, e l'autore ne indicò la registrazione. Qualche pezzo, il primo del VI Concerto in si bemolle maggiore, *era prima un a solo* ad libitum *di arpa o di organo in forma di sonata bipartita. Questa facilità e popolarità sono da riferire alla pratica di Händel. Organista eccellente, adorato dal pubblico, soprattutto per l'improvvisazione, aveva egli stesso favorito il successo dei suoi oratorî, inserendo in essi lo strumento prediletto, e continuò a concertare o da solo o con l'orchestra. Non la chiesa, dunque, era il luogo di tale arte o pratica, ma la sala, alla quale meno conveniva la poca sonorità del clavicembalo. In omaggio alla rettorica dei generi, occorreva in quel caso lasciare la severa polifonia per una scioltezza melodica, non ovvia ma immediatamente percepibile. In altri casi, Händel avrebbe improvvisato da solo preludi attraenti, fughe sorprendenti, episodi eccitanti.*

Ai concerti per organo bastava la gradita affinità con i concerti d'orchestra, con le sonate, con i trii: un inizio pomposo (l'aggettivo ricorre perchè appropriatissimo), uno spigliato Allegro, *un breve* Adagio, *un vivace* Finale. *Il sesto concerto, in si bemolle maggiore, della prima raccolta era sorto come concerto d'arpa, dedicato alla Powell; lo stesso Händel vi inserì, elaborato, un pezzo per flauto, composto per un suo amico. Ma anche qui la partitura reca l'*ad libitum: *« harpa o organo ». Troppe concessioni, indizio di scarso impegno creativo.*

Accennato così ai concerti, non occorre ricordare le altre composizioni strumentali di Händel, sonate e trii, fughe e suites. *O forse occorrerebbe soltanto per incitare i nostri strumentisti a scegliere in tanta folla di musiche le opere o i frammenti che meglio riflettono la grandezza händeliana, ignorata, può dirsi, dal nostro pubblico, anche nella sua splendida drammaticità e poesia, quella degli oratorî*

A. DELLA CORTE.

A proposito dei programmi

*In questi giorni viene mosso qualche rilievo sul fatto che i programmi serali dell'*Eiar *sono stati ridotti da due a uno e che si nota in essi un frequente uso di musica riprodotta. In proposito occorre tenere presente che da quando è stato istituito il coprifuoco, i componenti dei numerosi complessi orchestrali ed artistici dell'*Eiar *non possono essere utilizzati come prima nei programmi serali in quanto essi, anche se muniti di autorizzazione a circolare dopo il coprifuoco, per usufruire dei mezzi di trasporto necessari per rincasare devono uscire dalle sedi dell'Ente, generatrici dei programmi, e dislocate in varie città, non oltre le ore 21 e in qualche caso anche prima. Inoltre occorre rilevare che le sedi dell'*Eiar *generatrici di programmi essendo situate in varie città sono collegate da circuiti telefonici; ed è spesso impossibile, date le particolari condizioni del momento, l'uso di tali circuiti e quindi il relativo collegamento con la rete delle restanti stazioni trasmittenti. Ne consegue la necessità di ridurre temporaneamente nelle ore serali i programmi radiofonici e di rimpiazzare con la musica riprodotta o registrata le orchestre che non è possibile utilizzare per la ragione sopra citata. Il pubblico dei radioascoltatori è quindi pregato di tenere conto delle suddette circostanze e di considerare soltanto temporaneo l'attuale stato di cose nei programmi radiofonici. La Direzione generale dell'*Eiar *inoltre si studia attualmente di ovviare in tutti i modi a tali inconvenienti, in modo da migliorare i programmi nei limiti consentiti dalle contingenze sopra accennate.*

La parola ai lettori

OPERE PASSATE AGLI ARCHIVI

Vorremmo che questa nostra « noterella » fosse letta da quanti ci hanno scritto (o hanno in animo di farlo) per chiederci perchè questo o quell'autore, che ebbero un tempo buona e anche larga rinomanza, non sono più ricordati: come se non fossero esistiti; o perchè il tale o il talaltro spartito di autore, di ieri o di oggi, non viene rappresentato, mentre dello stesso autore, ancora presente e popolarissimo, si continuano a ripetere le opere che tutti conoscono, bellissime e desideratissime, ma che potrebbero, non fosse che per discrezione, cedere il posto a quelle altre che pochi conoscono e che molti conoscerebbero con piacere. Nel primo caso i nomi che ricorrono più spesso sono quelli di Petrella, di Mercadante, di Marchetti, di Gomez; nel secondo quelli di Donizetti, di Bellini, di Verdi, di Mascagni, di Cilea, e talvolta, ma con minore insistenza poichè quasi tutte le opere del musicista lucchese sono ancora in repertorio, quello di Puccini. Scrivendo personalmente, e anche sul giornale, a chi ebbe a rivolgerci tali domande, abbiamo più volte esposte le ragioni che a parer nostro hanno fatto passare agli archivi tutta quanta la produzione di un compositore a torto forse dimenticato, o questa o quell'opera di altro compositore ricordatissimo, ma dobbiamo riconoscere che non siamo riusciti a far persuasi chi ci ha letto, poichè da altre fonti ci pervengono le stesse domande. C'entra nel primo caso, e lo si comprende, l'amore del natio luogo, benefico amore perchè ha servito a far riparare più di un torto; in altri è, più frequentemente, il caro ricordo di giovanili entusiasmi. E' opinione corrente che più di un nostro compositore sia stato ostacolato, deviato, soffocato dall'invidia di altri. Esagerazione! Se vero talento c'è, vien fuori: magari in ritardo, magari con fatica, con pena, se si tratta di innovatori, i quali debbono lottare contro l'incomprensione dei contemporanei, ma ignorato non resta. Ciò che può indurre a pensare diversamente è la sorte toccata a chi ha dovuto logorarsi il fisico e l'anima per emergere (e la sua produzione ne soffrì non come qualità ma come quantità), perchè si trovò a dover fronteggiare altri, che già si erano affermati, di temperamento artistico poco diverso dal suo, che lo valevano o lo superavano. E questo sembra a noi sia il caso di quei nostri compositori dell'Ottocento messi in ombra dal genio verdiano che oggi non sono più rappresentati, perchè si ritiene che non interessino più, ma che invece sono ricordati, e ricordati con affetto nostalgico da quanti ritengono che i contrasti che soffersero da vivi siano stati dovuti unicamente all'invidia e all'incomprensione, e l'ingiustizia che soffrono oggi al persistere di giudizi errati che dovrebbero essere corretti e riveduti. Giudizi di critica, non di folla. Chè un autore possa in teatro avere avuto una sorte contrastata per degli imponderabili è più che provato. Tanto nel teatro lirico, come nel teatro di prosa, il destino perverso sembra perseguiti e si accanisca su determinati autori e su determinate opere. Vi si dànno la mano nel danneggiarli il caso, la fatalità, e talvolta la jettatura, sempre interessata o maligna. Ma questo insieme di casualità e credulità inique e dannose ha, o per lo meno dovrebbe avere, un effetto limitato nel tempo. La mala sorte può aver contribuito a rendere faticosa la vita di qualche compositore, ma non cagionarne l'oblio. Più che a questi pregiudizi si è portati a ritenere che se un autore, se un'opera, rispecchiante un determinato tempo, un particolare genere, uno speciale stile, è passata agli archivi, mentre altre sono rimaste vive e perchè quel gusto, quello stile sono in queste meglio caratterizzate che non nelle altre e con un vigore che loro consentì di superare il tempo e la moda. (Il che non vuol dire che qualcuna delle opere dimenticate non possa essere ripresa, cosa non facile perchè le esumazioni, per riuscire utili, richiedono una preparazione e una concertazione laboriosa). Uguale, o pressochè uguale, il ragionamento da farsi nel secondo caso. Nessuno dubita che anche nelle opere di questo o di quell'autore non più rappresentate o rappresentate di rado, vi siano delle pagine che meritano di essere ricordate e che si risentono sempre volentieri. E che per questo? Se quella tale opera, che fa parte del tutto Bellini, tutto Donizetti, tutto Verdi, tutto Mascagni, non è rimasta in repertorio è indubbiamente perchè vi è sproporzione, a danno dell'opera, tra le parti che volentieri si risentirebbero e quelle altre che non vale la pena di rammentare. Anche i geni hanno dei momenti di opacità, dei periodi di stanchezza: parentesi oscure che servono a rendere più luminosi i tratti di vera ispirazione, i momenti di più abbondante e limpida vena. Non sono tutti capolavori le composizioni che crea anche il musicista più eccelso! Qualcosa di incerto o di mediocre vien fuori anche dai luminari. Perchè insistere su quelle opere in cui gli errori estetici o di costruzione sono palesi, ed evidenti, mentre si possono rappresentare le altre in cui il genio si rivela compiutamente? Farlo, sembra a noi, un errore. Può servire per gli studiosi, per gli storici della musica, ma questi sanno prescindere dall'esecuzione. Tutto Donizetti, tutto Verdi, tutto Mascagni! Fanatismo, che può essere anche pericoloso: perchè può darsi che per voler tutto rivalutare si faccia il danno di ciò che merita di essere valutato. L'esumazione di un'opera che non ha resistito al tempo, e, meno apprezzata dagli avi, è ignorata dai nipoti, può rivelare nell'esecuzione delle artificiosità che sono di ogni tempo, di ogni genere, di ogni stile di teatro. E può darsi il caso, e se ne ha più d'un esempio, che per aumentare la gloria di un compositore vada perduta più di una foglia di quell'alloro che forma la sua corona.

gi. mi.

Libero S. - Offida. — Che cosa intendete per « imparare la musica da solo »? Imparare la dottrina musicale o imparare uno strumento? La prima si può anche imparare senza maestro: cominciate, per esempio, coi « Manuale di musica » dei Magrini, pubblicato nei Manuali Hoepli. Uno strumento non si può imparare senza un maestro che insegni le posizioni corrette ed elimini i difetti più gravi, giovandosi dell'esperienza. I maestri sono, evidentemente, tanto più necessari per gli strumenti difficili, quali il pianoforte e il violino. Non vi possiamo dire quale sia « il più gran musicista del mondo », come nessuno potrebbe dirvi in modo assoluto quale sia il maggior poeta o il maggior scrittore o il maggior pittore del mondo.

Francesco G. - Delianuova. — Per « capire » la grande musica sinfonica tedesca bisogna aver compiuto uno studio sulle forme musicali, ch'è impossibile senza esser passati per l'armonia, il contrappunto e la fuga. Per « gustare » invece tale musica non occorre tanto, bastando l'attenta audizione e la lettura dei programmi e delle illustrazioni che se ne fa in occasione dei concerti o delle trasmissioni. Occorre avere molta pazienza e possibilmente farsi aiutare da chi abbia cultura o sensibilità al riguardo. Le Introduzioni alle opere liriche o servono a preparare l'ambiente (lo sfondo, direbbe un pittore) o risultando da una scelta di alcuni motivi, d'ordinario i più significativi. Per la comprensione occorre la conoscenza del libretto e dello spartito. Parecchie opere, con le Introduzioni relative, si trovano illustrate in apposite collezioni, per esempio nei « Fascicoli musicali » pubblicati da « Bottega di Poesia ». Altre collezioni più recenti potrete trovare presso le buone librerie.

Giovanni C. - Cosenza. — Alla domanda sulla difficoltà della parte d'Otello nell'omonimo spartito verdiano abbiamo già risposto, non ricordiamo se a voi o ad altri. Ripetiamo che la difficoltà non sta nell'acuto, tant'è vero che la parte non viene per solito ribassata neppure nei punti più ardui. La difficoltà sta nella tessitura, che richiede un grande sforzo vocale, e nel risalto che occorre dare alla sillabazione e agli accenti. Non va poi dimenticato che Otello è un barbaro, un soldato, un violento, e che tali qualità per essere rese richiedono una potenza di voce che non è d'ogni tenore, anche se pregevolissimo per altri rispetti. Il ricordo poi, ancor vivo in più d'un ascoltatore, della voce eccezionale di Tamagno e di quella di altri valenti interpreti dei primi tempi, rende inevitabili confronti assai spiacevoli.

Giuliano S. - Chiavenna. — Voi volete sapere se esiste qualche cura per rafforzare una voce debole e che cosa potreste fare per irrobustire il tono della vostra voce. Inalazioni. Non crediamo ci sia rimedio migliore. Acqua e sale. Un pizzico di sale in mezzo litro d'acqua. Dieci minuti di inalazione per sera. E' un'operazione un po' noiosa e lunga, ma efficacissima. E' raccomandabile anche una cura di fosforo e stricnina con qualche pastiglia di mentolo. Tito Schipa e Tancredi Pasero, tanto nomini, raccomandano le pastiglie « Gemma » del dott. Parola.

Appassionato Radioamatore - Livorno. — No, non bisogna confondere. Francesco Granados non è il famoso autore di « Goyescas » morto tragicamente nell'affondamento del « Sussex » silurato nel marzo del 1916. Il musicista si chiamava Enrico. Francesco Granados è stato un celebre tenore — spagnolo anch'esso — che furoreggiò in Italia ai principi del secolo. Il musicista era di origine cubana, benchè nato a Lerida, mentre il tenore nacque a Almadovar del Rjo (Cordoba) e studiò a Madrid sotto il maestro Verger. Benchè di famiglia benestante, dovette studiare tra stenti inauditi poichè i genitori diedero l'ostracismo alla sua passione che definivano « ozio e depravazione ». Granados debuttò in Italia, al Chiabrera di Savona, con la « Cavalleria » e percorse una carriera brillantissima. Tornò in patria ricco ed onorato e si riconciliò con i genitori.

Lucia A. R. - Spotorno. — No, il « galop » non è affatto una danza di origine esotica. E' invece una danza di origine tedesca benchè assai vivace e di movimento impetuoso, in due tempi. Si chiamò dapprima, appunto in tedesco, « Hopser » e « Rutscher » con riferimento al suo passo. Si diffuse rapidamente nelle altre nazioni — e soprattutto in Inghilterra — ai principio del secolo scorso nei salotti ma per eccellenza in coreografie teatrali. Avete mai sentito parlare del « Gran Galop Finale »? Fu battezzata « Galop » quando arrivò in Francia.

La Rondine di Giacomo Puccini

Sabato 28 agosto — ore 19,50

E' risaputo quanto Giacomo Puccini amasse la sua piccola e cara e fragile *Rondine*. La chiamava così e non celava il suo accoramento quando parlava della scarsa fortuna toccatale. Il destino aveva incominciato ad accanirsi contro la poveretta sin... da prima che nascesse. Come si sa, la *Rondine* avrebbe dovuto essere sulle prime un'operetta. E quando si seppe che il Puccini s'accingeva a scrivere un'cperetta, ciascuno volle dire la sua, ma tutti d'accordo nel deplorare il divisamento del Maestro.

La faccenda era andata così. Giacomo Puccini trovavasi a Vienna con uno dei rappresentanti della Casa Ricordi per l'andata in scena della *Fanciulla del West,* reclamata da tutti i più grandi teatri del mondo dopo il trionfale successo con cui era stata accolta in America. Una sera, mentre il Maestro si godeva beatamente uno spettacolo d'operetta al Karltheater fu avvicinato in uno degli intervalli da uno dei direttori del teatro, il quale veniva a proporgli senz'altro di scrivere un'operetta che una Casa editrice viennese si dichiarava pronta a pagare, senza pregiudizio dei diritti d'autore, con la bella sommetta di 200.000 corone. Puccini non si lasciò adescare dalla proposta innegabilmente vantaggiosa e rispose netto netto che non aveva alcuna intenzione di comporre un'operetta. E come se nulla fosse avvenuto fece ritorno alla sua poltrona di platea, mentre il sipario si levava per il terzo atto. Fatto ch'ebbe ritorno a Milano. la Casa viennese ritornò all'assalto. Missive su missive, lettere su lettere, finchè un bel giorno il Puccini, un po' per ischerzo, un po' sul serio, un po' seccato, ma soprattutto per liberarsi di quell'ininterrotto fuoco di fila che non lo lasciava più respirare, finì col dirsi disposto a trattare.

Finita da un bel po' la composizione della *Fanciulla del West,* Giacomo Puccini, ripetiamo, cominciava a mal sopportare la... sua disoccupazione. « Mi sembra d'essere — diceva — un travetto che ha perduto l'impiego ». Ed ecco che senza volerlo un qualcosa come un librettò, quanto meno l'incarico d'un lavoro veniva a cadergli fra le braccia. In tutti i modi, egli non si sarebbe impegnato come suol dirsi ad occhi chiusi. Avrebbe scritto, sì, un'operetta, ma salva la scelta definitiva del libretto che avrebbe dovuto essere di suo pieno gusto. E fu così che non accettò la trama di un libretto che gli editori viennesi avevano fatto tracciare dal librettista ufficiale del Lehar. Nè sorte migliore ebbero i vari soggetti e i vari libretti che a volta a volta furono sottoposti alla scelta del Maestro. Finalmente, ecco quello sì e no della *Rondine*. Nel soggettino c'è qualche cosa che tocca il musicista, che per la prima volta crede di poter definire l'affare. Firmato il contratto di massima, Giacomo Puccini chiama l'Adami per il rifacimento e la veste italiana del libretto prescelto. L'Adami si pone al lavoro, ma la cosa è meno facile di quello che sulle prime gli era parso, dato l'ordine imperioso ricevuto dal Maestro di far sparire nel nuovo libretto qualunque traccia di quello viennese.

Frattanto, interviene un fatto nuovo. Puccini ha già cambiato idea e di scrivere un'operetta non vuol più saperne. Il soggetto gli piace, ed è proprio perchè gli piace che ha abbandonato il pensiero dell'operetta. Anche nella sua leggerezza ha una nota di toccante umanità che lo conquista. Sì, egli comporrà la musica di *Rondine* se l'Adami saprà ridurre il libretto dell'operetta in un'opera comico-sentimentale. « Ma a Vienna che diranno? » — osserva il poeta. « Ciò non ha importanza » — risponde il Maestro. Ciò che mi occorre è il libretto come io lo penso e lo desidero. Quella figuretta di Magda — la rondine migratrice che se ne va col suo rimpianto e col suo accorato dolore — mi ha tutto preso e se tu riuscirai a fare il libretto come io lo voglio, vedrai che potrò fare una cosa carina ».

In pochi giorni l'Adami stende tutto il primo atto. Il Puccini ne è entusiasta e da quel momento, maestro e librettista, collaborano insieme per il completo rifacimento del lavoro. Naturalmente, come l'Adami aveva logicamente preveduto, a Vienna si fa un po' di chiasso. Ma Puccini non se ne preoccupa e lavora con foga. L'opera è pressochè finita. Scoppiata la guerra, il Maestro tenta di sciogliersi da ogni impegno. Ma le polemiche e le diatribe continuano fuori e dentro casa, finchè Lorenzo Sonzogno, col provocare un decreto ministeriale e con l'assumersi tutte le eventuali responsabilità verso gli editori stranieri, può offrire al Maestro la completa liberazione della *Rondine,* e, abolendo il primitivo contratto, impegnare, con un contratto completamente nuovo, maestro e librettista.

La *Rondine* andò in iscena la sera del 27 marzo del 1917 al Teatro di Montecarlo. Il suo esito non poteva essere più lieto e numerose furono le chiamate del Maestro alla fine di ogni atto. Al successo di Montecarlo seguiva l'anno appresso quello di Bologna. Poi quelli di Milano, Torino, ecc. Ma il volo della « piccola e cara e fragile » *Rondine* non fu nè lungo nè trionfale come quello delle sue più fortunate sorelle. Perchè? Perchè, se ogni sua rara e sporadica apparizione sulle scene è una gioia per il pubblico che accorre, applaude, si commuove e non affatica per trovare in essa la voce nota e cara dell'ineffabile cantore di Manon e di Mimì?

NINO ALBERTI.

concerti

CONCERTO

diretto dal M° Mario Cordone col concorso del pianista Carlo Vidusso (Lunedì 23 agosto, ore 19,45).

Al centro del programma sta il *Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra* di Rachmaninoff; lo precedono e lo seguono musiche sinfoniche di Wolf-Ferrari e di Pizzetti. Chiude il programma la più celebre delle Introduzioni di Weber. I concerti per pianoforte del russo Sergio Rachmaninoff (nato a Onega nel 1873), così rinomato come compositore e come pianista, sono tre (op. 1, op. 18 e op. 30). L'ultimo, in re minore, è il più complesso e il più profondo, così dal lato della tecnica, salda e pittoresca insieme, come dal lato dell'ispirazione, commossa ed avvincente. *Le* « Donne curiose » di Ermanno Wolf-Ferrari sono del 1903, anteriori dunque di tre anni a quei « Rusteghi » che rimangono il capolavoro del compositore veneziano tanto affezionato al suo Goldoni. Anche nell'*Introduzione* a quest'opera, ch'è delle sue migliori, il Wolf-Ferrari tratta modernamente forme antiche con squisito buon gusto, con freschezza d'invenzione e con notevole efficacia di suggestione. Più ampia nello sviluppo, per altri caratteri l'Introduzione alle « Donne curiose » fa pensare a quella sinfonia in miniatura perfettamente equilibrata che precede il « Segreto di Susanna » e ch'è la pagina meglio conosciuta del Wolf-Ferrari. Dalle musiche di scena composte per « La Pisanella» dannunziana, lo stesso Pizzetti tolse una *suite* per orchestra in cinque parti, che venne eseguita la prima volta all'Augusteo di Roma nel 1917. Notissimi ne sono due pezzi: Sul molo di Famagosta (Il popolo attende festoso l'arrivo dei vascelli dall'Oriente favoloso) e la Danza bassa dello sparviero (funebre passacaglia). Gli altri tre pezzi s'intitolano: Nella reggia di Cipro; il castello della Regina spietata; la danza dell'Amore e della Morte profumata. Sono tutte pagine colorite e pensose, tipicamente pizzettiane. La notissima *Introduzione* del « Franco cacciatore » è un capolavoro premesso al capolavoro di Weber.

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M° Giuseppe Baroni con il concorso della pianista Loredana Franceschini (Giovedì 26 agosto, ore 19,45).

Il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Ravel e l'impressione sinfonica di Santoliquido intitolata *Nei santuari del Tibet* trovano posto tra due notissime Introduzioni di Humperdinck e di Rossini. Composto nel 1931, è tra le musiche più caratteristiche di colui che il Pannain definì « il figlio di cinquant'anni di poesia francese e nello stesso tempo un esperto della vita contemporanea ». V'è infatti l'« esprit » gallico, che impresse il suo carattere nella squisita musica clavicembalistica e nelle danze di Francia, e v'è, contemperato, il modernismo per cui l'anima del musicista d'oggi è aperta alle più varie e spregiudicate esperienze. Il fine cesellatore è sempre presente e la mano sinistra ha modo di dar prova di tutta la sua squisitezza di tocco. Nell'*Introduzione* all'« Hänsel e Gretel » di Humperdinck compaiono i motivi principali della deliziosa fiaba: il corale, la cavalcata della strega, il risveglio, la rinascita dei bambini redenti, ecc. La sua costruzione è abilissima, ma non soffoca un alito di poesia che prorompe dalle belle melodie. *L'Introduzione* del « Guglielmo Tell » rossiniano risulta dall'unione di quattro grandi quadri, che vennero già illustrati più volte e che ritornano sempre freschi ad ogni audizione.

Nei santuari del Tibet è un'impressione sinfonica di Santoliquido. Un crepuscolo livido e procelloso scende sul grande monastero lamaista, annidato fra titaniche montagne rocciose dall'aspetto tragico e terribile. Le lunghe trombe tibetane riempiono il truce crepuscolo di lunghi squilli e s'odono tintinnare qua e là le campanelle d'argento dei monaci. Gli ultimi raggi del sole illuminano le cupole d'oro dei templi buddisti. E' una sera di pellegrinaggio. A migliaia i pellegrini si affollano nella *gompa* (aula del tempio): sono tibetani, sono mongoli, sono tartari, sono indiani... Una danza di monaci si snoda nella *gompa*. Le lunghe buccine tibetane squillano più forte, le campane e i gong echeggiano nell'aria carica d'incensi. Le turbe immense si prosternano: è apparso il Gran Lama, il Budda vivente! E l'alba si leva sopra i tragici picchi, accendendo le cupole d'oro dei templi...

CONCERTO SINFONICO

diretto dal M° Nando Benvenuti col concorso dell'arpista Giuliana Bressan (Venerdì 27 agosto, ore 19,45).

La *Sinfonia n. 3 in mi bemolle* di Haydn è tra le più semplici del fecondo compositore, che ha per caratteristica la serenità, la naturalezza, la facilità degli sviluppi, così che le sue musiche lasciano un senso di serenità che le rende sempre gradite anche quando appaiono poco profonde. *L'Introduzione* della « Cenerentola » è la pagina più nota del grazioso spartito rossiniano, ricco di piacevoli melodie, alcune delle quali vengono in essa presentate prima del solito travolgente crescendo, pieno di gaiezza. Notissima è l'*Introduzione* del « Matrimonio segreto», tutta gaia e scintillante, degno proemio alla finissima opera che resta pur sempre il capolavoro di Cimarosa.

LA PASSIONE SECONDO SAN MATTEO

di G. S. Bach

in una incisione della Cetra

Alla forma medioevale della Passione *parallela alle* Sacre rappresentazioni italiane *ed ai* Misteri *francesi, dette in Germania singolare sviluppo la Riforma luterana che popolarizzando il Vangelo, rese la manifestazione gradita ai fedeli. Dalle prime realizzazioni, ancora vicine alle forme liturgiche — cioè alla pratica del canto gregoriano — si passò, con l'evoluzione del contrappunto, a forme più vaste in cui il testo evangelico era interamente affidato al coro, che distingueva le varie parti solo con la diversa espressività musicale. Più tardi, pur preferendo ancora la polifonia, si cominciarono ad usare anche brani monodici esemplando in questo le coeve e le anteriori forme italiane. Nel Seicento la* Passione *è sviluppata; J. Sebastiani di Königsberg nella sua* Passione secondo S. Matteo *usa canti solistici con accompagnamento di* basso continuo *e viole, preferendo i* Lieder *protestanti alle arie italiane, ma non riuscendo in ogni modo a svincolarsi dall'influenza di Giovanni Gabrieli che in lui appare più evidente che in altri maestri tedeschi del suo tempo. Heinrich Schütz (Kösteritz,* 1585*; Dresda,* 1672*) la maggiore personalità artistica della Germania pre-bachiana, giunge ad animare di commozione le grandi immagini corali e le piccole liriche* (Lieder)*, riassumendo nelle vaste forme delle sue* Passioni *gli sviluppi di un lungo periodo storico ed arrivando a creare modelli che ai successori restarono di esempio.*

Giovanni Sebastiano Bach si dedicò tardi alla forma della Passione*; pensò ad essa solo nella sua piena maturità artistica, dopo le esperienze di Amburgo, di Arnstadt e di Köthen, dopo che numerose composizioni strumentali, concerti, cantate sacre e profane avevano distinto il suo nome nella schiera dei contemporanei mostrando tutte le sue forti possibilità. Secondo alcuni storici egli compose cinque Passioni; ma nonostante i diversi pareri se ne conoscono due sole, quella secondo S. Giovanni, eseguita a Lipsia nel* 1724 *e quella secondo S. Matteo eseguita nel* 1729*.*

Il Picander fornì al musicista il testo poetico coordinando arie, recitativi, corali e pezzi d'insieme in particolari linee architettoniche obbedienti ad un determinato disegno. Ciascun personaggio prende mano a mano la parola; il coro — che rappresenta la folla — dinamico e vario, commenta, si eleva liricamente, si abbatte, di nuovo si innalza rimanendo però sempre vicino ad una interiore unità determinata dalla narrazione evangelica affidata allo storico.

A Lipsia, la chiesa di S. Tommaso, elevata e monumentale, provvista di due organi con tribune capaci di una trentina di persone, suggeriva a Bach l'immagine di una grande creazione musicale, che espandendosi sotto le potenti volte avrebbe echeggiato efficace e singolare. Nell'esecuzione — quasi immaginando un velario scenico — volle dividere esecutori e strumentisti, affinchè i vari pezzi, risuonando ora qua ora là, si valessero delle distanze spaziali per giungere ad effetti più drammatici e suggestivi. I solisti restavano nella chiesa, mentre i cori e gli strumenti si raggruppavano intorno ai due organi laterali, giungendo con la diversità dei timbri e delle combinazioni ad un'altissima espressione, ad una vera pienezza di mezzi e di sonorità.

Musicalmente l'opera ha un valore assoluto; il sentimento infonde ad essa un superiore afflato lirico, elevandola al disopra di ogni contingenza, permettendo che brilli solitaria nella sfera del sublime. La melodia — fusa alla parola — si moltiplica nelle varie voci, si distende nell'aria, si erge nel recitativo; si raccoglie nei corali, si solleva nei concertati, vive nelle parti armoniche e nei temi che il contrappunto allarga e fraziona animando il linguaggio polifonico di aurei riflessi. Tutto il formulario del Settecento, tutte le ricerche del secolo anteriore si trasformano in arte, si fondono nell'unità del capolavoro. Gli elementi formali italiani si associano al corale protestante e al Lied *lasciando però emergere l'elaborata polifonia dei contrappuntisti tedeschi che instancabili nel creare forme e sistemi, nel dar vita ad un'arte che brillò originale nel XVII secolo, trovano più tardi nel grande di Eisenach, la voce che eleva ogni loro aspirazione parlando all'intera umanità. Della stessa produzione bachiana la* Matthäus-Passion *accoglie le più alte aspirazioni condensando nella varietà delle sue parti una luce spirituale che dà ad essa un inconfondibile aspetto ed una rara unità.*

La grande opera segue i criteri del tempo, ossia appare divisa in recitativi secchi ed accompagnati, in svariatissime arie, in grandi brani polifonici e nelle sensibili espressioni dei corali. Le numerose forme sono portate da Bach ad un'altissima efficacia artistica, a quell'ideale livello al quale esse arrivano nel periodo della massima efficienza ed oltrepassato il quale purtroppo decadono, chiudendosi alle espressioni dei nuovi artisti che necessariamente debbono battere altre vie. L'aria, che Bach aveva già coltivata con singolare interesse nelle cantate *e che gli resterà una forma sempre cara, raggiunge nella* Matthäus-Passion *espressioni di vera sublimità, momenti di espansione lirica che trasformano lo schema in sentimento dando vita a pagine che solo i grandi capolavori sanno creare. Varie esse si svolgono nella diversa espressione: dalla contrita aria del contralto* Buss und Reu *(Pena e rimorso), si può passare, in analisi estetica, all'appassionata aria del soprano* Blute nur *(Sanguina pure) che si eleva per gradi — alternata con sensibilissimi episodi strumentali — ad una espressione più alta, ad una visione contemplativa che concentra ogni possibilità, ogni palpito del sentimento, religiosamente immerso nell'episodio evangelico che commenta il triste mercato di Giuda. Il mirabile intreccio, del quale nella* Matthäus-Passion *si hanno innumeri esempi, fra la parte strumentale — due flauti, orchestra d'archi, organo e continuo — e il canto, che forma con essa un'unica polifonia, non deve passare inosservato: superiore realizzazione di tecnica e di interiorità, esso rappresenta una di quelle perfette realizzazioni bachiane in cui arte e sentimento integrandosi a vicenda ravvivano le più complete espressioni e le più alte idealità. Anche l'aria* Ich wil dir, *accompagnata da due oboi d'amore, dall'organo e dal continuo, appare animato dagli stessi criteri; come pure l'*Erbarme dich *(Abbi pietà) del contralto, pagina meravigliosa che intonata dal violino si muove sul disegno isocrono dei bassi, giungendo a svolgimenti ed espressioni veramente sublimi.*

Impossibile è pure dimenticare i corali; pur nella loro brevità essi formano una delle più rare bellezze dell'opera, distinguendosi per la dolcezza della melodia, l'intensità dell'espressione, l'unione spirituale con l'episodio evangelico al quale servono di commento. Alcuni, pur non originali, cioè elaborati su melodie di corali preesistenti di Crüger, di Hassler e di altri, mostrano sempre l'impronta bachiana ravvivando espressioni di profonda commozione, di grande e spirituale interiorità. Monumentale è il corale figurato: O Mensch bewein *(O uomo piangi) che chiude la prima parte dell'opera; e il* Wenn ich einmal *(Quando un giorno) che dolcissimo commenta la morte del Redentore, è pagina sublime che sostanziando la parola collettiva con gli accenti del sentimento personale si solleva dall'immane dramma, fermandosi ai piedi del Salvatore.*

Del grande capolavoro la Cetra*, tanto cara ai lettori del « Radiocorriere », ha preparato un'ottima incisione fonografica, comprendente diciassette dischi, serie Polydor, racchiusi in un bellissimo album, atto ad arricchire una buona discoteca e pronto a ripetere i suoi magnifici svolgimenti a chi senta il bisogno di approfondire la conoscenza dell'immortale* Kantor *e ad elevare il proprio animo nell'ascolto di sì perfetta opera d'arte. Il valore degli esecutori, noti artisti tedeschi, del direttore Bruno Kittel, dell'Orchestra Filarmonica di Berlino e del coro Bruno Kittel, persuaderà i discofili a fare acquisto dell'eccezionale raccolta, facendo loro collocare, accanto ad altre magnifiche realizzazioni fonografiche Cetra, anche questa nuova ed elevatissima sua affermazione.*

B. BECHERINI.

DOMENICA
22 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)
(7,30-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,30 Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.
8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
8,15-8,45: Concerto dell'organista Maria Amalia Pardini: 1. Hlicka: *Fantasia da concerto sopra il* «Corale di S. Venceslao»; 2. Pardini: *Il canto della culla;* 3. Cantarini: *Toccata.*

10 L'ora dell'agricoltore.
11 —: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12 —: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,15: Musica religiosa.
12,30: Orchestra diretta dal M° Rizza: 1. Valdes: *Un po' di sole mio;* 2. Ruccione: *Un pianoforte suonava;* 3. Valladi: *Sotto zero;* 4. De Palma: *Mia cara mamma;* 5. Persiani: *Luna fiorentina;* 6. Rivario: *Autunno;* 7. Alcioni: *Sulla barchetta;* 8. Rizza: *Voce d'amore;* 9. Bette: *Liselein.*
12,50: Musica varia.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M° Petralia: 1. Brusselmann: *Cador;* 2. D'Achiardi: *Idillio;* 3. Escobar: *Terra di fuoco;* 4. Manno: *E' tornata primavera;* 5. Martini: *La casa dei gelsomini;* 6. Fiorillo: *Marcia spagnola e bolero;* 7. Culotta: *A tu per tu.*
14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M° Petralia (Vedi Programma «A»).
14 —: **Giornale radio.**

14,10-15: TRASMISSIONE DEDICATA AI FERITI DI GUERRA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

17,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Bollettino del Comando Supremo.
17,45-18,30: Orchestra diretta dal M° Gallino: 1. Suppé: *Poeta e contadino,* introduzione; 2. Schubert: *La casa delle tre ragazze,* selezione; 3. Pietri: *Acqua cheta,* selezione; 4. Lehar: *La vedova allegra,* selezione.

Onde: metri 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

17,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Bollettino del Comando Supremo.
17,45-18,30: Orchestra diretta dal M° Gallino (Vedi Programma «A»).

(19,45-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

19,55 STAGIONE LIRICA DELL'E.I.A.R.:

RIGOLETTO

Melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave
Musica di GIUSEPPE VERDI
Terzo atto

Personaggi e interpreti: Il Duca di Mantova, Giacinto Prandelli; *Rigoletto, suo buffone di corte,* Enzo Mascherini; *Gilda, di lui figlia,* Lina Pagliughi; *Sparafucile, bravo,* Giuseppe Maranini; *Maddalena, sua sorella,* Amalia Pini; *Giovanna, custode di Gilda;* Bianca Baessato: *Il conte di Monterone,* Ernesto Dominici; *Il cavaliere Marullo,* Natale Villa; *Borsa Matteo, cortigiano,* Vladimiro Lozzi; *Il conte di Ceprano,* Eraldo Coda; *La contessa, sua sposa,* Luciana De Nando; *Un paggio della duchessa,* Bianca Baessato.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini
Maestro del coro: Bruno Erminero

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
20,50 (circa): TRASMISSIONE DEL QUARTO ATTO DEL «RIGOLETTO».
21,20: SCALA A SINISTRA, PENSIONE MEDEA
Un atto di SERGIO PUGLIESE
Personaggi e interpreti: Il giornalista Pompelmi, Franco Becci; *La signora Valentina,* Rina Franchetti; *La signora Medea,* Anna Ardizzone; *La signora Sabina,* Italia Marchesini; *La signorina Alice,* Landa Galli; *Il professor Donati,* Silvio Rizzi; *Il dottor Lamonica,* Manlio Busoni.
Regia di Alberto Casella
21,50: Musiche da film e notizie cinematografiche
ORCHESTRA CETRA
diretta dal M° Barzizza
22,15: IN RIVA ALL'ARNO
Fantasia musicale
Orchestra diretta dal M° Petralia
22,45-23,30: Orchestra diretta dal M° Zeme.
Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

LUNEDI
23 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 **Giornale radio** - Risultati sportivi.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.
8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - «Notizie da casa».
12,15: Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza.
12,50: Musica varia.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M° Manno.
14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M° Manno.
14 —: **Giornale radio.**

14,10: Musiche per orchestra dirette dal M° Gallino: 1. Cimarosa: *Gli Orazi e i Curiazi* (introduzione); 2. Mayer Helmund: *Nostalgia tzigana;* 3. Palombi: *Notturno e scherzo in sol;* 4. Barbieri: *Rapsodia napoletana;* 5. Amadei: *Danza delle lucciole;* 6. Benedetto: *Torna a Capri;* 7. Mussorgsky: a) *Marcia turca,* b) *Scherzo.*
14,50-15: «Le prime del cinematografo», conversazione.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**
17,15: TRASMISSIONE PER I RAGAZZI: *Enciclopedia delle vacanze:* «Medico», di Alberto Casella.
17,40: Orchestra diretta dal M° Segurini: 1. Pagano-Cherubini: *Sera di pioggia;* 2. Grandino: *Dimme sì;* 3. Giannetto-Tettoni: *L'abito da festa;* 4. Pennati-Malvezzi: *Zingaresca;* 5. Schroder-Deani: *Maria Maddalena;* 6. Llossas: *Tango bolero.*
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

19,45 Prima parte del

Concerto

diretto dal M° Mario Cordone
con il concorso del pianista Carlo Vidusso
1. Wolf Ferrari: *Le donne curiose,* introduzione dell'opera; 2. Rachmaninoff: *Concerto n. 3 in re minore,* per pianoforte e orchestra, op. 30: a) Allegro ma non troppo, b) Intermezzo (Adagio), c) Finale (Alla breve).

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
20,50 (circa): Seconda parte del

Concerto

diretto dal M° Mario Cordone
1. Pizzetti: *La Pisanella,* suite sinfonica; 2. Weber: *Il franco cacciatore,* introduzione dell'opera.
21,15: Goffredo Bellonci: «Scrittori scientifici del 600», conversazione.
21,25: ORCHESTRA
diretta dal M° Zeme
1. Filippini: *La muleta;* 2. Allegretti-Tettoni: *Come una lieve carezza;* 3. Valdes: *Fischiettando un motivetto;* 4. Grothe: *Ogni donna ha un dolce segreto;* 5. Rivario-Alcioni: *Strada solitaria;* 6. Rizza: *Notti fiorentine;* 7. Barberis: *Tu scrivesti;* 8. Rangoni-Alcioni: *Ottobre;* 9. Da Chiari-Fecchi: *Gira la giostra;* 10. Alvaro-Mauro: *Vieni anche tu;* 11. Casiroli: *Tu non puoi dirmi addio.*
22: MUSICHE DI FRANZ LEHAR
Orchestra diretta dal M° Petralia
22,35: Valzer celebri.
22,45-23,30: Orchestra Cetra diretta dal M° Barzizza.
Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

MARTEDÌ
24 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.
8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territotri occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - « Notizie da casa ».
12,15: ORCHESTRA diretta dal M° SEGURINI: 1. Bixio-Rusconi: *La strada del bosco;* 2. Marchetti: *Perchè vuoi dirmi una bugia;* 3. Ravasini: *Casa chiusa;* 4. Falcomatà: *L'alpino sogna;* 5. Chiocchio: *Dolce sera;* 6. Cannio: *'O surdate 'nnamurate;* 7. Segurini-Borella: *Ma con te;* 8. Filippini: *La canzone della grondaia;* 9. Masera: *Olga mia.*
12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° GALLINO: 1. Lohr: *Festa a Schönbrunn,* introduzione; 2. Wagner: *Sogni;* 3. Rossini-Respighi: *La bottega fantastica;* 4. Grieg: *Canzone di Solveig;* 5. Sassoli: *Il mercato di Jokohama,* da « Quadretti giapponesi »; 6. Tiberino: a) *Sogno,* b) *Bolero;* 7. Arù: *Danza delle ombre.*
13,45: Chi è al microfono? (Trasmissione organizzata per la Lotteria di Merano).
14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): MUSICA SINFONICA.
13,30 (circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
13,45: DISCHI DI MUSICA OPERISTICA.
14 —: **Giornale radio.**

14,10: ORCHESTRA CLASSICA diretta dal M° MANNO.
14,45-15: TRASMISSIONE DI ELENCHI DI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**
17,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLA ROMANIA
I. - Conversazione.
II. - MUSICHE ROMENE eseguite dal violinista Matteo Roidi, dal violista Renzo Sabatini e dal violoncellista Giuseppe Martorana: 1. Enacovici: *Idillio;* 2. Alfano: *Danza rumena;* 3. Ignoto: *Danze popolari;* 4. Costantinescu: *Due preluddi in stile bizantino,* per violini, viola e violoncello.
17,40: ORCHESTRA diretta dal M° RIZZA: 1. Rizza: *Voce d'amore;* 2. Aldi-Miceli: *Dispettosa stornellata;* 3. Falpo-Martelli: *Se non ci fossi tu;* 4. Nati: *Pucci;* 5. Ala: *Canzone del mare;* 6. Chiocchi: *Sei tu Conchita.*
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.
19,45: Cronache dell'agricoltura italiana.
19,55: **SELEZIONE DI OPERETTE**
ORCHESTRA diretta dal M° GALLINO

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
20,50 (circa): DA
Il tessitore
Commedia in quattro atti di DOMENICO TUMIATI
PRIMO ATTO

Personaggi ed interpreti:
Il conte di Cavour . . . . Mario Ferrari
La contessa di Castiglione . . . . . . Rina Franchetti
Il principe Latour D'Auvergne, ambasciatore di Francia a Torino . . . . Mario Brizzolari
Il conte Solaro, ex ministro Sardo . . . . . Silvio Rizzi
Il conte Fabrizio di Rovne, aiutante di campo del re di Sardegna . . . . . Alfredo Anghinelli
L'onorevole Valerio, deputato al Parlamento Sardo . . . . . Giacomo Almirante
Un segretario di gabinetto . . . . . Manlio Busoni
Un usciere . . . . Tino Mavara

Regia di ALBERTO CASELLA

21,30: **ORCHESTRA CETRA**
dirette dal M° BARZIZZA
22 —: Ugo Maraldi: « Aria liquida », conversazione.
22,10: **MUSICHE INCISE DA WILLY FERRERO**
con l'Orchestra sinfonica dell'« Eiar »
1. Scarlatti: *Burlesca* (trascrizione De Nardis); 2. Ljadow: *Kikimora,* op. 63; 3. Martucci: *Notturno in sol bemolle maggiore, op. 70 n. 1;* 4. Debussy: *Feste,* dai « Notturni »; 5. De Falla: *Danza,* da « La vita breve »; 6. Masetti: *Il gioco del cucù.*
22,45-23,30: ORCHESTRA diretta dal M° PETRALIA.
Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

MERCOLEDÌ
25 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.
8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - « Notizie da casa ».
12,15: ORCHESTRA diretta dal M° RIZZA: 1. Innocenti: *Resta con me;* 2. Valladi: *Sotto zero;* 3. Ruccione: *Un pianoforte suonava;* 4. Alcioni: *Sulla barchetta;* 5. Maccari: *Tu mi hai ispirato;* 6. Rivario: *Autunno;* 7. Bompiani: *M'ama, non m'ama;* 8. Abel-Fecchi: *Non lo so;* 9. Bani: *Vento d'autunno.*
12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° MANNO.
14 —: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
13,20 (circa): CORPO MUSICALE DELLA REGIA AERONAUTICA diretto dal M° ALBERTO DI MINIELLO.
Nell'intervallo (13,30 circa): Conversazione.
14 —: **Giornale radio.**

14,10: ORCHESTRA diretta dal M° SEGURINI: 1. Ranzato: *Mezzanotte a Venezia;* 2. Sieczinsky: *Vienna, Vienna;* 3. Autori vari: *Fantasia regionale;* 4. Di Lazzaro: *Melodia al chiar di luna;* 5. Tagliaferri: *Piscatore 'e Pusilleco;* 6. Giuliani: *Presso il camino;* 7. Braschi: *Mago Bacù.*
14,40-15: Rassegna settimanale degli avvenimenti da Tokio.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**
17,15: TRASMISSIONE PER I RAGAZZI: *Enciclopedia delle vacanze:* « Montagna », di Giovanni Gigliozzi.
17,40: **MUSICHE ITALIANE**
eseguite dal soprano OLGA BELLAROSA (al pianoforte BABARA GIURANNA) e dal violinista VITTORIO DE SANTIS (al pianoforte MARIA DURANTI):
I. - MUSICHE PER CANTO E PIANOFORTE: Bellini: a) *Eccomi in lieta vesta,* dall'opera « I Capuleti e i Montecchi; »; b) *Vanne, o rosa fortunata;* c) *Per pietà, bell'idol mio.* — II. MUSICHE PER VIOLINO E PIANOFORTE: Pizzetti: *Tre canti:* a) Affettuoso (piuttosto mosso e arioso); b) Quasi grave e commosso; c) Appassionato.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

19,45 **ORCHESTRA**
diretta dal M° RIZZA
20,10: **MUSICHE PER ORCHESTRA**
dirette dal M° GALLINO
1. Martucci: *Giga;* 2. Rossellini: *Canto di palude;* 3. Alaleona: *Canzone a ballo;* 4. Wagner: *Sogni;* 5. Castaldi: *Tarantella.*

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**
20,50: **CONCERTO**
del soprano LEONARDA PIOMBO, del violinista VITTORIO EMANUELE e del pianista GIORGIO FAVARETTO
Musiche per violino e pianoforte: 1. Paganini: *Variazione sull'aria del « Mosè »* di Rossini; 2. Ravel: *Gitana.*
Musiche per canto e pianoforte: 1. Mulè: *Canti di Sicilia:* a) Il canto dei carcerato, b) Ninna nanna; 2. Ignoti siciliani (trascrizione Pavara): a) *Tarantella siciliana,* b) *Canto a Timuni,* c) *All'Arcamisa.*
21,15: **ORCHESTRA CETRA**
diretta dal M° BARZIZZA
21,40: Marziano Bernardi: « Introduzione all'architettura moderna », conversazione.
21,50: **I capolavori di Vincenzo Bellini**
1. *Norma:* a) Introduzione dell'opera (Orchestra sinfonica dell'Eiar, diretta dal M° Vittorio Gui), b) « Deh, Norma, scolpati! », finale dell'opera (soprano Gina Cigna, tenore Giovanni Breviario, basso Tancredi Pasero; cori e orchestra dell'Eiar); 2. *La Sonnambula:* a) « Prendi, l'anel ti dono » (tenore Ferruccio Tagliavini), b) « Ah! non credea mirarti.» (soprano Claudia Muzio); 3. *I Puritani:* a) « A te o cara » (tenore Giacomo Lauri Volpi), b) « Qui la voce sua soave ».
22,15: **MUSICHE DEDICATE ALLA MONTAGNA**
fantasia musicale
diretta dal M° PETRALIA
22,45-23,30: ORCHESTRA diretta dal M° ZEME:
Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

GIOVEDI
26 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

8 —: *Eventuali* comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Parole di ufficiali ai soldati - Programma vario - « Notizie da casa ».

12,15: ORCHESTRA diretta dal M° ZEME: 1. Militello-Vaccari: *Morenita;* 2. Consiglio-Ardo: *Telefona stasera;* 3. Frandi: *Senorita capricciosa;* 4. Szobolci: *Rondini amiche;* 5. Mariotti-Cram: *Il valzer dell'oscurità;* 6. Meneghini: *Cosa potrò dire;* 7. Latici-Liri: *C'è una casa sul fiume;* 8. Bonagura-Delta: *Biancarosa;* 9. Ruccione: *Rosaluccia;* 10. Pintaldi-Cram: *Parla al cuore tu melodia;* 11. Mantellini: *Pastorella bruna;* 12. Casadei: *Serenata senza luna.*

12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

13,20 (circa): TRASMISSIONE PER LA GERMANIA: CONCERTO diretto dal M° GIUSEPPE MORELLI: 1. Cherubini: *Introduzione da concerto;* 2. Pergolesi: *Concertino in fa minore:* a) Largo a cappella - Presto, b) Comodo, c) A tempo giusto; 3. Busoni: *Rondò arlecchinesco;* 4. Casella: a) Passo delle vecchie dame, b) Ronda dei fanciulli, dalla commedia coreografica « Il convento veneziano ».

14 —: Giornale radio.

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

13,20 (circa): MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° MANNO.

Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14 —: **Giornale radio.**

14,10: DISCHI DI NOVITÀ CETRA (Trasmissione organizzata per la S. p. a. CETRA di Firenze).

14,45-15: TRASMISSIONE DI ELENCHI DI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: ORCHESTRA CETRA diretta dal M° BARZIZZA (Trasmissione organizzata per la Ditta CREOLFORM DI CREMONA).

18-18,10: Notizie a casa dette dalla viva voce dei feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

19,45

PRIMA PARTE DEL

Concerto sinfonico

diretto dal M° GIUSEPPE BARONI

con il concorso della pianista LOREDANA FRANCESCHINI

1. Humperdink: *Hansel e Gretel,* introduzione dell'opera; 2. Ravel: *Concerto per pianoforte e orchestra:* a) Allegramente, b) Adagio assai, c) Presto.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

20,50 (circa): SECONDA PARTE DEL

Concerto sinfonico

diretto dal M° GIUSEPPE BARONI

1) Santoliquido: *Nei Santuari del Tibet,* impressione sinfonica; 2. Rossini: *Guglielmo Tell,* introduzione dell'opera.

21,15: **LA DIVA**

Un atto di RAFFAELE CALZINI

Personaggi ed interpreti:

La diva . . . . Rina Franchetti
Brummel . . . . Franco Becci
Un poeta romantico . . . . Alfredo Anghinelli
L'impresario della diva . . . . Emilio Calvi
Il medico della diva . . . . Manlio Busoni

Regia di GUGLIELMO MORANDI

21,45: **ORCHESTRA CETRA**
diretta dal M° BARZIZZA

22,10: Bruno Migliorini: « Grafia e pronuncia dei nomi stranieri », conversazione.

22,20: ORCHESTRA
diretta dal M° PETRALIA

1. Suppè: *Cavalleria leggera;* 2. Billi: *Festa di vendemmia,* dalla suite « In campagna »; 3. Amadei: *L'ultima serenata;* 4. Fetras: *Notte lunare sull'Alster;* 5. Cazaneuve: *Arlecchinata;* 6. D'Achiardi: *Fascino biondo;* 7. Lucia: *Scherzo;* 8. Moletti: *Danza dei faraoni.*

22,45-23,30: ORCHESTRA diretta dal M° ZEME.
Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

VENERDI
27 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - **Giornale radio.**

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - « Notizie da casa ».

12,15: ORCHESTRA diretta dal M° ZEME.

12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

13,20 (circa): ORCHESTRA diretta dal maestro PETRALIA: 1. Azzoni: *Consalvo;* 2. Metra: *Serenata;* 3. Richarts: *Quadretto bavarese;* 4. Billi: *Serenata veneziana;* 5. Kruby: *Appuntamento con Lehar;* 6. Rust: *Per le strade di Firenze.*

14 —: Giornale radio.

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

13,20 (circa): MUSICHE PER ORCHESTRA dirette dal M° MANNO.

Nell'intervallo (13,30 circa): Conversazione.

14 —: **Giornale radio.**

14,10-15: ORCHESTRA diretta dal M° SEGURINI: 1. Danco: *Temporale d'estate;* 2. Fecchi: *Fossette nelle guance;* 3. D'Anzi-Galdieri: *Una sera di nostalgia;* 4. Stazzonelli: *La mazurca del villaggio;* 5. Mojoli: *Nel sogno con te;* 6. Casadei: *T'ho vista piangere;* 7. Alex: *Intermezzo giapponese;* 8. Cherubini: *Passeggiata spensierata;* 9. Valladi: *Ti porto solo queste rose;* 10. Benedetti: *Se potessi con la musica;* 11. Piccinelli: *Promessa d'autunno;* 12. Fusco: *Romanza bruna.*

14,45-15,15 (onda m. 221,1): TRASMISSIONE DEDICATA ALLA NAZIONE ARABA.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - Giornale radio.

17,15: TRASMISSIONE PER I RAGAZZI: *Enciclopedia delle vacanze:* « Pastori », di Riccardo Aragno.

17,40: CONCERTO della violinista JOLE BACCARA, al pianoforte OLGA BROGNO CESAREO: Turina: *Sonata per violino e pianoforte:* a) Allegro, b) Aria, c) Allegretto.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

19,45

Concerto

diretto dal M° NANDO BENVENUTI

1. Cimarosa: *Il matrimonio segreto,* introduzione dell'opera; 2. Haydn: *Sinfonia n. 3, in mi bemolle maggiore;* 3. Rossini: *La Cenerentola,* introduzione dell'opera.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i « Notiziari per l'Estero »)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

20,50 (circa): « TERZIGLIO » - Variazioni sul tema:

LA CASA NUOVA

di BELLINI, di ARAGNO e di MIGNECO
Regia di NINO MELONI

21,25: **VOCI E STRUMENTISTI CELEBRI**

21,40: ORCHESTRA
diretta dal M° ZEME

1. Valdes: *Fischiettando un motivetto;* 2. Rivario-Alcioni: *Strada solitaria;* 3. Rizza: *Notti fiorentine;* 4. Ruccione: *Una canzone fatta di nulla;* 5. Ravasini: *Sognerò;* 6. Celani-Fiorelli: *Chiesa sul mare;* 7. Carocci: *L'usignolo innamorato.*

22,20: **FANTASIA MILITARE**
diretta dal M° PETRALIA

22,45-23,30: ORCHESTRA CETRA diretta dal M° BARZIZZA.
Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

SABATO

28 AGOSTO 1943

Onde: m. 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536) - 569,2 (kC/s 527)

(7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1)

7,15 Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

8 —: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

11,30 TRASMISSIONE PER LE FORZE ARMATE: Programma vario - «Notizie da casa».

12,15: ORCHESTRA diretta dal M° RIZZA.
Nell'intervallo (ore 12,30): Notiziario d'oltremare.

12,50: MUSICA VARIA.

Onde: metri 263,2 (kC/s 1140) - 283,3 (kC/s 1059) - 368,6 (kC/s 814) - 420,8 (kC/s 713) - 569,2 (kC/s 527)

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

13,20 (circa): ORCHESTRA diretta dal M° GALLINO: 1. Fenyes: *Zingaresca;* 2. Sampietro: *Suite Monferrina per coro e orchestra;* 3. Rachmaninoff: *Preludio;* 4. Carabella: *Scherzo magico;* 5. Angelo: *Conchita, serenata spagnola;* 6. Fazzi: *Treno di lusso;* 7. Nicolai: *Le vispe comari di Windsor.*

14 —: Giornale radio.

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303) - 245,5 (kC/s 1222) - 491,8 (kC/s 610) - 559,7 (kC/s 536)

TRASMISSIONE DEDICATA AGLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

13 —: Comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

13,20 (circa): MUSICA OPERISTICA.
Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14 —: Giornale radio.

14,10: ORCHESTRA diretta dal M° MANNO.

14,45-15: TRASMISSIONE DI ELENCHI DI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI.

(17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1)

17 Segnale orario - Giornale radio.

17,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLA BULGARIA
I. Conversazione. — II. MUSICHE BULGARE.

17,45: MUSICA VARIA.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe o dovunque dislocati che abbiano congiunti in Sicilia.

19,45 DISCHI.

19,50: STAGIONE LIRICA DELL'E.I.A.R.:

LA RONDINE

Commedia lirica in tre atti di GIUSEPPE ADAMI
Musica di GIACOMO PUCCINI
PRIMO ATTO
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: VINCENZO BELLEZZA.
Maestro del coro: COSTANTINO COSTANTINI

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»)

20,30: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Segnale orario - Giornale radio.

20,50 (circa): TRASMISSIONE DEL SECONDO ATTO DE «LA RONDINE».

21,20: Ettore Allodoli: «Un duello tra letterati», conversazione.

21,30: ORCHESTRA diretta dal M° ZEME
1. Sama: *Oh, Pasquita;* 2. Mari: *Babbo tornerà;* 3. Seracini-Martelli: *Ricorderò;* 4. Poletta: *Amo la musica;* 5. Arconi: *Cu cu;* 6. Barberis-Galdieri: *Tu scrivesti;* 7. Da Chiari: *Gira la giostra;* 8. Ceppi-Farina: *Forse il vento;* 9. Filibello: *Al mio paesello;* 10. Alvaro-Bertini: *Non piangere bambina;* 11. Rivario: *Un valzer con te;* 12. Filippini: *La muleta.*

22 —: MUSICHE DI OTTORINO RESPIGHI

22,30: MARCE PER BANDA
1. Di Miniello: *Sempre in alto;* 2. D'Elia: *Armi e brio;* 3. Consiglio: *Marcia trionfale;* 4 Cirenei: *Fiamme verdi.*

22,45-23,30: MUSICA VARIA.
Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Direttore responsabile GIGI MICHELOTTI

Società Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino